

ZERO...

Viale Premuda 46  
20129 Milano  
t: +39 02 87234577  
f: +39 02 87234580  
info@galleriazero.it  
www.galleriazero.it  
skype: G.Zero

**Jurgen Ots**

**'THE PERIAQUEDUCTAL GRAY SERIES'**

**SELECTA DRAPER DA-LITE REPROTECHNIK BRILANT MERCURIA ARCTURA RANK STELLA**

Opening: 20 Novembre 2014 alle 19.00

Fino al 10 Gennaio 2015

Martedì - Venerdì dalle 11.00 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 19.00

Sabato dalle 15.00 alle 19.00

### **Tremolando davanti ai miei occhi**

Il fissare schermi definisce la vita nel nostro tempo. Uscire dalle schermate che abbiamo fissato al lavoro e semplicemente sostituire questi schermi dei nostri datori di lavoro con quelli personali è un'esperienza comune. Fissiamo gli schermi dei nostri cellulari al punto di ignorare i nostri amici, i nostri amanti, e i nostri animali domestici per guardare i video delle vite di estranei e dei gattini dei nostri conoscenti. Non vi è in questo nessuna morale sulla perdita del vissuto a favore di una realtà mediata, in quanto è una scelta che è stata fatta collettivamente. Pochi di noi riescono ad avere più di una tregua temporanea dalla nostra dipendenza dagli schermi – andando consapevolmente offline per un paio di giorni.

Vale tuttavia la pena di analizzare il fascino degli schermi, e le opere della nuova serie *Periaqueductal Gray* di Jurgen Ots sono oggetti perfettamente catalitici per questa considerazione. L'artista inizia il suo processo a partire da vecchi schermi di proiezione luccicanti che raccoglie in negozi dell'usato. Questo materiale univocamente identificabile parla di un tempo passato – un'età dell'innocenza in cui gli schermi venivano aperti davanti alla famiglia riunita con la maestà di oggetti sacri. Quando il potenziale fascino delle immagini in movimento ha lasciato il palazzo del cinema per raggiungere le case, è nato il potenziale del mondo di oggi dominato dagli schermi.

Ots smembra questi schermi recuperati come un materiale spettacolare carico di riferimenti, li taglia a strisce per comprendere meglio il loro potere. Egli inoltre combina esemplari di diversi periodi, e poiché si tratta di un materiale particolarmente volatile i più vecchi risultano più ingialliti - il segno più universalmente riconoscibile di invecchiamento assieme alle rughe umane.

Per una persona al di sotto dei 35 anni è improbabile che esista il ricordo di film per le famiglie proiettati su questi schermi installati in modo poco aggraziato. È successo talmente raramente da avere un effetto significativo, quando è accaduto. La nostra Super 8 era l'orgoglio e la gioia di mio padre, il quale capì che il film doveva raccontare delle storie con il movimento. Ricordo le liti familiari sull'incapacità di mia madre di seguirlo. Invece di eseguire l'azione che mio padre stava cercando di catturare, lei si fermava e salutava, e aveva un'espressione quasi di dolore quando mio padre la spingeva a camminare, a saltare, al posto di "stare ferma e salutare". (Ad un certo punto questi filmati sono stati trasferiti su videocassetta, guardati una volta con un effetto comico e ad oggi riposano su uno scaffale, in decomposizione).

Più spesso abbiamo guardato su quello schermo triste quelle strane riprese di film di Hollywood per bambini in Super 8 che all'epoca erano disponibili e che ancora si trovano nei mercatini delle pulci, come per esempio "Gianni e Pinotto incontrano la Mummia". Potevo guardarli a ripetizione, facendo uscire dall'armadio quel vecchio schermo più volte di quei film casalinghi infiniti.

Ancora più carica di ricordi è la borsa di cuoio stracciato che scovai da adolescente curioso. Pensai giustamente che qualsiasi cosa fosse chiuso e nascosto fosse interessante. Recuperata dal retro del guardaroba di mio padre trovai subito la chiave per aprirla e apprezzai sempre sullo stesso schermo, ormai a brandelli, film porno in Super 8 - ormai amatoriali in modo quasi divertente per gli standard odierni. Uno in particolare, sulla seduzione sessuale forzata di una coppia gay estremamente effeminata da due donne amazzone, è rimasto fissato in modo indelebile nella memoria di questo ragazzo proto-gay.

Sebbene io non sia contento di non rispettare la loro privacy, quelle immagini sessuali su quello schermo a brandelli sono ciò che per primo mi viene in mente guardando gli schermi vecchi, ancor più della nostra visita di famiglia al Partenone. In un bar gay a NY chiamato Pork si accorsero che si trattava di un'associazione comune a molti, e sostituirono i loro banali monitor video con schermi dotati di un proprio appoggio e pile di bobine di film. Questo

immaginario aveva come riferimento la storia *underground* degli "smokers", feste per uomini ostentatamente eterosessuali, dove si soleva fumare sigari, bere birra e whisky, guardare porno su Super 8 e masturbarsi accanto ad altri uomini, una porta per il desiderio maschile per molti. Ero stupito di come qualcuno della mia generazione, nata nel 1960, ha avuto una simile risonanza erotica con questi schermi, i loro brandelli a testimonianza del nostro desiderio scopofilo infinito. L'ingiallimento e l'invecchiamento sugli schermi di Ots sono in parti uguali fumo e il desiderio.

Io condivido queste storie di famiglia come un caso di studio sul potere dell'immagine in movimento, entrando nella casa e nel nostro cervello. C'era un notevole dibattito all'epoca sulla possibilità che queste nuove tecnologie dell'immagine potessero in realtà essere dannose, sulla possibilità dell'evoluzione di recuperare questo mondo dell'immagine nascente. Quando la mano di Ots trasforma una storia tecnologica in schermi triturati, aggiungendo ad essi disordine, sentimentalismo e carnosità, egli parla dell'introduzione delle tecnologie dell'immagine nei nostri corpi. Il materiale abbrustolito sulla superficie parla del disordine del desiderio visivo, e ogni brandello registra alcuni eventi indicibili. Ots possiede queste storie con i suoi tagli e la sua colla, prendendo come suo diritto la gioia unica di essere un uomo molto più giovane, utilizzando la distanza propria della sua generazione a questi schermi pre-digitali. Le storie tecnologiche sono sempre in movimento, scriviamo le storie di cui abbiamo bisogno per meglio comprendere dove ci troviamo ora. Le opere di Ots, una volta esposte, diventano loro stesse degli oggetti storici. Come potranno apparire quando l'ultima persona che ha visto le loro vite e passioni tremolare lascerà il pianeta? Questa è l'ultima domanda aperta di *Periaqueductal Gray*.

- testo di Bill Arning -